

Basta elemosine a comuni e province

Intervista a Roberto Formigoni di Martino Cervo

Roberto Formigoni è in viaggio per Roma. Lo aspetta il tavolo con Berlusconi, i suoi colleghi governatori e amministratori di province e comuni: nel menu il federalismo, ossia quote e competenze, soldi e potere che plasmeranno il futuro della politica italiana.

Presidente, ha visto che il Cipe ha ripianato il debito di Catania?

Stiamo verificando ma temo che anche il Comune di Roma sia stato oggetto di un regalo simile. Francamente resto a bocca aperta nell'apprendere queste notizie proprio mentre ci prepariamo a incardinare il federalismo. Scelte come queste sono l'esatto opposto del principio di responsabilità che cerchiamo di instaurare. Sto facendo verificare ma si tratterebbe, se confermato in entrambi i casi, di operazioni gravi.

A proposito di federalismo: la Lombardia è stata autrice della prima bozza sul tema. Come giudica il cammino in atto?

Ci armiamo di pazienza: il percorso è lento perché richiede il consenso di tutti, ma è avviato».

Non c'è il rischio che la ricerca di consenso ampio snaturi l'impianto stesso del federalismo, portando a un aumento di spesa o di pressione fiscale?

Spero proprio di no, da quanto visto finora non credo. Con i governatori abbiamo avanzato una serie di richieste precise e ragionevoli che sto portando al governo. Con il precedente esecutivo era stato siglato un accordo triennale sulla spesa dei nostri enti che scade nel 2009. C'è quindi margine per discutere e trovare un accordo. Fatico ad accettare le parole di Sacconi che dice che mancano i soldi - circa 400 milioni - con cui ripianare la spesa sanitaria. Si troveranno (In serata sui ticket la spunteranno i governatori, ndr). Si tratta di un patto da rispettare e ci auguriamo che il governo mostri la stessa apertura avuta, ad esempio, con i Comuni, che si trovano con la necessità di sistemare i conti dopo la rimozione dell'Ici.

Il ritorno dell'Ici sotto strane spoglie, contro cui questo giornale si è battuto, al momento è scongiurato. A questo proposito, pare accolta dall'esecutivo la richiesta dei sindaci di disporre del 20% dell'Irpef. La condivide? E alle Regioni quanto toccherà? Il restante 80%?

Dei problemi contabili discuteremo, mi pare però che la proposta dei Comuni sia sensata.

Cos'altro chiederete al governo?

Il trasferimento di competenze, che è un'altra parte nodale della proposta lombarda. Abbiamo una lista di 12 materie di cui chiediamo la competenza per un vero federalismo che completi e realizzi quello fiscale.

Regioni e Comuni: mancano le province. Ad esse la prima bozza Calderoli assegnava i proventi del bollo auto. Cosa ne pensa?

Mi limito a far presente due cose: primo, il bollo auto era una delle poche entrate interamente destinate alle Regioni. In qualche modo, quel che esce deve rientrare. Secondo, l'abolizione delle province era nel programma dell'alleanza con cui PdL e la Lega si sono presentati alle elezioni, vincendole. So bene che si tratta di un processo lungo che richiede un iter complicato. Diciamo che destinare alle province un introito di questo tipo è una scelta discutibile e, spero, rivedibile.

In campagna elettorale disse che sarebbe rimasto a Roma, al governo, solo con un ruolo adatto a «servire i lombardi». Ha dei rimpianti?

No. Per come stanno andando le cose, la battaglia può essere combattuta utilmente dalle posizioni che abbiamo scelto.

Le elezioni regionali non sono lontanissime. Farà un altro giro al Pirellone?

Confermo la mia disponibilità. A tempo debito ne parleremo con Berlusconi e con gli alleati.

Chiusa la vicenda Alitalia dal punto di vista contrattuale, si apre la partita del partner straniero.

Lei non ha nascosto il “tifo” per Luthansa. Cosa farà per assicurare questo esito?

Il mio non è un tifo da lombardo, ma una riflessione che nasce dalle tipologie di offerte delle due compagnie. Airfrance offre un modello fortemente accentrato, mentre le caratteristiche - in gergo multihub - dei tedeschi si prestano meglio per il tessuto italiano e per una valorizzazione dei nostri scali, Malpensa compresa. Mi pare auspicabile che, dopo il salvataggio di Alitalia, si garantisca un futuro altrettanto brillante ai nostri aeroporti e a chi vorrà volare da noi: la domanda, per fortuna, è in costante ascesa, e l'Expo è in arrivo.

Oggi parteciperà (ore 17.30, Lido di Milano a piazzale Lotto) al dibattito inaugurale della Festa della Libertà con Galan, Fitto, Ronchi e la Moratti. Lei ha un ruolo nazionale di primo piano nel coordinamento del partito. La fusione si farà in tempo per le Europee?

Poco fa il presidente Berlusconi ha confermato i tempi per i prossimi passi concreti, quindi non vedo grandi ostacoli alla piena realizzazione del partito, che deve rimanere aperto ai migliori contributi.

A proposito, si è discusso di ingressi da centro e destra. E' favorevole?

Una grande realtà come il PdL deve mantenersi capace di attrarre consensi. L'Udc è già con noi nella famiglia del Ppe, per cui non sarebbe una forzatura. Certo, ogni ingresso deve comportare, per così dire, una vera “conversione” al programma e all'ispirazione.

Vale anche per esponenti della Destra?

Sì: con una “conversione” seria.